

**IL LIBRO DI BAZOLI**

**IL BANCHIERE  
IN DIALOGO  
CON I NIPOTI**

di **Carlo Marroni** — a pag. 11

# I dialoghi di Bazoli con i nipoti sulla dimensione religiosa

## Il libro

Carlo Marroni

**C'**è un problema che si pone oggi alle religioni monoteistiche – ebraica, cristiana, islamica – che si basano su testi sacri, ed è quello di verificare se e come tali testi siano conciliabili con le nuove certezze acquisite nell'ordine scientifico. Questo è un tema posto da secoli ma che ha assunto una rilevanza decisiva nel tempo che viviamo, perché la scienza è diventata ormai la principale alternativa alla fede, quale dispensatrice di conoscenze essenziali per il nostro vivere. Infatti la scienza oltre a generare applicazioni tecnologiche che rivoluzionano la qualità della vita umana amplia in modo sorprendente gli orizzonti del sapere. Con questo tema si apre il libro di Giovanni Bazoli "Vita Eterna. Conversazioni con i miei nipoti" (ed. Morcelliana), un testo agile in cui l'autore riporta l'essenza dei dialoghi con i suoi giovani interlocutori sulla fede cristiana, l'adesione alla quale «non è data per scontata come sarebbe stato per le generazioni precedenti». Bazoli, Presidente Emerito di Intesa Sanpaolo e già professore di diritto amministrativo all'Università Cattolica, nel libro va a fondo su alcuni degli interrogativi sulla fede che si pongono i giovani, e non solo loro, con un sguardo lungo sull'uomo e il suo rapporto con la dimensione religiosa. E per tornare al tema iniziale Bazoli nel testo ricorda l'ammissione dell'errore commesso dalla Chiesa nel caso Galileo, che «era dovuto a una interpretazione improprio delle Scritture. Esattamente quello che chiedono i giovani: il pensiero religioso va conciliato con le nuove scoperte, e non viceversa». Quindi occorre non sottrarsi al compito di affrontare il rapporto tra fede e scienza, tra cultura e religione anche se si rischiano l'attrito e il contrasto.

Il libro è stato al centro di un incontro - presso la Società





## A ROMA

Il libro del presidente emerito di Banca Intesa è stato presentato ieri a Roma. Con l'autore, Andrea Riccardi e il cardinale Tolentino de Mendonça

Dante Alighieri - dell'autore con il presidente della stessa Dante Alighieri, Andrea Riccardi, e il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del dicastero della Cultura della Santa Sede.

Tolentino ha osservato che il libro ha un ruolo importante come guida per capire se in un mondo in mutazione come il nostro sia possibile parlare di generazioni e come quella presente si ritenga erede del dinamismo della precedente e possa mantenere le linee di continuità: «Le generazioni non sanno e non si sentono generate ma solo deprivate o lasciate sul ciglio di una strada, prive di piste e segni. Il disorientamento o vertigine tocca tutti noi oggi, Anche gli ottantenni. E come se la crisi dei legami ci disconnettesse gli uni degli altri». Quindi per il cardinale scarseggiano mediatori tra generazioni, «abbiamo bisogno di un ascolto intergenerazionale, di un patto, sui punti fondamentali del presente e del futuro che rimetta al centro la parola "assieme", tante volte parola ripetuta da Bazoli», il cui libro quindi «nasce in questa sfida culturale. Parlare di vita eterna ai propri nipoti significa assumere fino in fondo la responsabilità della trasmissione non

come semplice passaggio di contenuti ma come atto di fiducia nel tempo. La vita eterna non è evasione nel mondo ma la sua apertura più radicale. Ciò che rende possibile credere che la vita abbia una direzione e che questa direzione possa essere condivisa». E Riccardi aggiunge: «La conversazione, che non fa sconti, vede l'autore rispettoso delle obiezioni e dei dubbi dei suoi interlocutori. La trasmissione della fede si fonda sull'attrazione, e la fede non è una certezza acquisita e messa in cassaforte, ma sempre una scelta. Una confessione di fede che non afferma e dialoga e attrae». Riccardi, attraverso l'analisi del testo di Bazoli, ricorda chi disse che per contattare Dio occorre sempre un tramite alla nostra portata, cioè un tramite umano, Dio stesso ha seguito questo metodo: «Sono convinto che nessuna risposta nel campo della fede veramente risponda, perché la fede non nasce da una conquista o convinzione ma matura nel bisogno, come ci insegnano i salmi, e non bisogna avere paura di questo legame tra fede e bisogno, anche se questo legame dà qualche fastidio agli spiriti nobili e superiori, ma non dà fastidio agli uomini e alle donne che affollano i vangeli e accostano Cristo nel momento del bisogno e dell'abbandono». Bazoli nel suo intervento riprende il tema dell'attrazione e della creazione, e «dell'inserimento della divinità nella creazione, frutto dell'amore che Dio ha verso l'umano». Il libro si chiude con il capitolo che dà il titolo al libro, vita eterna, il passaggio conclusivo del «disegno concepito da Dio per ogni uomo: l'approdo al termine di questa vita terrena, così piena e luminosa, che noi non possiamo neppure immaginare». La chiusura del cerchio riporta all'inizio, e come la creazione possa conciliarsi con il male del mondo: «Non riesco a credere - dice (e scrive) Bazoli - che Dio, che è amore, perdono, pienezza di vita, abbia concepito tutto questo lasciando spazio al male. Il mirabile progetto di Dio deve concludersi riassumendo tutto nel bene, ricapitolando tutte le cose in Cristo, espellendo ogni ombra di male, di morte, di dolore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA